

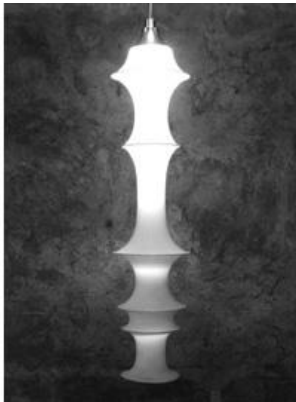
Da cosa nasce Munari

Scritto da Andrea Bonavoglia

28 Nov, 2008 at 06:43 PM



Bruno Munari era nato nel 1907, oggi quindi avrebbe 101 anni e sicuramente manterrebbe ancora intatte la vivacità e la curiosità che lo hanno reso uno degli artisti più amati dalla critica e dal pubblico. Del resto Munari, morto 91enne, c'era arrivato vicino a quel traguardo, quasi come il suo vecchio amico, Gillo Dorfles, lucidissimo e attivo, classe 1910. Morto dunque nel 1998, di Munari si celebra il decimo anniversario della morte e, in ritardo a Roma, il centenario, attraverso mostre e convegni che ovviamente hanno fatto e fanno riferimento alla sua città, Milano, ma con una attuale importante occasione nella capitale. Non solo una mostra, ma *“un vero e proprio circuito di attività: una grande mostra*



antologica al Museo dell'Ara Pacis, i Laboratori Metodo Bruno Munari sempre al Museo dell'Ara Pacis, una mostra gioco a EXPLORA il Museo dei Bambini, una mostra installazione alla Casina di Raffaello e una piccola esposizione realizzata dal negozio “munariano” Cosecasa”, come si legge nei comunicati stampa.

Nell'immacolato e lucido Museo dell'Ara Pacis, proprio quello tanto osteggiato durante la sua esecuzione, si svolge l'esposizione principale, aperta dal 9 ottobre 2008 al 22 febbraio 2009, realizzata grazie ai contributi dell'Assessorato alle Politiche Culturali, della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, di Zètema Progetto Cultura, e con la cura di Beppe Finessi e Marco Meneguzzo, coadiuvati da Marco Ferreri e Italo Lupi. Sono 150 oggetti distribuiti lungo un percorso a serpentina al piano terra dell'edificio di Richard Meier, oggetti vari quantomai, tra cui molto sensatamente anche alcuni video in cui Munari con inimitabile nitidezza e semplicità spiegava ai giovani (e a tutti) l'arte di inventare.



Si è detto di un artista tra i più amati, ma in realtà Munari non è stato propriamente un artista o un designer famoso al di fuori del suo ambito di lavoro, quanto piuttosto un uomo di energia e fantasia illimitate, che trovavano sfogo in mille diversi rivoli. Forse, se avesse concentrato in un unico settore (e viene da pensare alla scultura) le sue capacità, oggi la sua importanza storico-artistica potrebbe essere addirittura superiore a quella di Calder o di Tinguely. D'altra parte, così com'è stato, il genio creativo di Munari ha spaziato dovunque e ci ha lasciato una

testimonianza viva ed esplosiva dello spirito del XX secolo.

Come si diceva, gli oggetti sono vari, ci sono quadri e sculture che rimandano alla lezione futurista e astrattista, lampade, sedie, scaffali, posace neri, e cose straordinarie come le forchette piegate, i libri bucati, una sedia inclinata, in uno spirito forse vicino al dadaismo, che non cerca però lo scandalo o il sarcasmo, ma fa elegantemente dell'ironia, con un sorriso. Altre cose sono serie invece, come le copertine e i progetti grafici di mille libri e mille riviste, tra cui non si può non ricordare la disarmante semplicità della collana "Nuovo Politecnico" di Einaudi. I libri scritti da Munari sono raccolti in una sezione e sono in vendita nel negozio del Museo, e anche qui non va certo dimenticata l'importanza e il successo che alcuni di loro ebbero, in particolare *"Da cosa nasce cosa"* e *"Fantasia"*.



Tra gli oggetti, insieme a pezzi utili come i posacenere e le piastrelle, ecco la *"Lampada di maglia Falkland"* (Fig. 1), del 1964, realizzata in maglia acrilica e ottone, ancora attuale come gusto e forma, un pezzo di design che usa il materiale delle calze femminili. Tra gli scherzi, anche se nati con intenzioni



abbastanza serie, un *"Libro illeggibile"*, del 1953 (Fig. 2), fatto di carte colorate, non scritto ma ritagliato, che pure sembra essere appena prodotto da qualche fabbricante di regali estrosi. Si incontrano qui e là anche i pupazzi di fil di ferro che aprirono la strada a Tinguely, in puro spirito Mirò, costruiti lungo l'arco di tutta la carriera di Munari, giocattoli meccanici che divertivano l'autore e che divertono tuttora il pubblico, anche se fermi. Sembra quasi di vedere piccoli robot che cercano la loro identità, ma di nuovo incredibilmente non appaiono datati; tra questi, appare perfetta la *"Macchina aritmica"* del 1951-1983 (Fig. 3), fatta di metalli, plastica e piuma.

All'inizio della mostra alcuni pannelli raccontano la vita ricca e produttiva di quest'uomo straordinario che si rivolgeva spesso ai bambini e che dai bambini era amato e capito. Lì vicino una sedia stretta e inclinata porta il titolo tragicomico di *"Sedia per visite brevissime"*, un progetto del 1945 (Fig. 4), qui nella realizzazione del 1991, in legno di noce con intarsi e sedile in alluminio; non è irriverente pensare che poteva essere, anche questa, una sedia per Fracchia.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Lampada di maglia Falkland, 1964, maglia acrilica e ottone, altezza 200 cm, produzione danese

Fig. 2 Libro illeggibile, 1953, carte colorate, 25 x 25 cm, collezione Giancarlo Baccoli

Fig. 3 Macchina aritmica, 1951-1983, metalli, plastica e piuma, 28 x 22 x 28 cm, collezione privata

Fig. 4 Sedia per visite brevissime, progetto del 1945, realizzazione 1991 in legno di noce con intarsi sedile in alluminio, 105 x 35 x 20 cm, produzione Zanotta

Scheda tecnica

Bruno Munari: l'arte, il colore, il segno. Museo dell'Ara Pacis, via di Ripetta Roma.

Da martedì a domenica ore 9.00-19.00 (24 e 31 dicembre ore 9.00-14.00).

Chiuso lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio (la biglietteria chiude un'ora prima). Biglietto d'ingresso, intero € 8, ridotto € 6 (il prezzo del biglietto è comprensivo dell'ingresso al museo dell'Ara Pacis).

http://www.arapacis.it/mostre_ed_eventi/mostre/bruno_munari

[Chiudi finestra](#)